

Un dibattito al festival di Palermo

La riforma della Regione

Dopo trent'anni il governo isolano si trova di fronte all'esigenza di rimodellare e ammodernare la sua macchina amministrativa

PALERMO — La Sicilia, che per il suo statuto di autonomia speciale sembrerebbe non esser toccata in concreto dalle vicende della riforma del '72, è invece per il passaggio dei poteri alle regioni "ordinarie", è invece di fronte ad un serio banco di prova. Da una nostra indagine, realizzata al festival dell'Unità di Palermo — è la riforma della regione — ci attende una dura lotta, in cui le forze seriemonte democratiche e autonomiste devono attrezzarsi.

La riforma dello Stato, avviata con la legge 382 — ha aggiunto, dal canto suo, il compagno Vito Lo Monaco, responsabile della commissione di studio del comitato regionale comunista — non sarà completa, se infatti in Sicilia non procederà di pari passo un progetto di riorganizzazione e di profonda ristrutturazione della macchina amministrativa regionale.

Al dibattito nella cittadella del festival alla Fiera del Mediterraneo hanno partecipato anche uno studioso di matrice cattolica, il prof. Francesco Testa, e un altro, questo, che è frutto di una riflessione e di un lavoro unitario di studiosi di diversa tendenza, ma che allo stato attuale — ha ricordato De Pasquale — è ancora "figlio di nessuno" perché il governo regionale non ha ancora deciso di intervenire, o meno farlo proprio, a testimoniare delle resistenze (in tutto analoghe a quelle incontrate a livello nazionale nella fase di applicazione della legge 382 per la emanazione dei decreti delegati), cui si va incontro nella battaglia politica che, a settembre prevedibilmente troverà le prime scadenze.

Da qui hanno sostenuto tutti gli oratori l'urgenza di superare ogni sottovaluta-

zione dell'obiettivo della riforma della regione; di non illudersi — ha soggiunto Ganazzoli — della possibilità di trovare un facile unanimità, e di pubblicizzare al massimo, di diffondere e di discutere a livello di massa, come ha sottolineato lo stesso Testa — il progetto per sostanzialmente necessaria partecipazione di tutte le forze interessate a sbarrare un sistema di governo e di amministrazione della Regione che ha finora prodotto in scala le storture e le carenze. La riforma della Regione, così come la legge 382 — ha detto Lo Monaco — divergono così un banco di nebbia, essenziale per gli accordi nazionali e regionali, e della nostra effettiva capacità di governo.

Testa ha ricordato i punti essenziali su cui si articola la proposta di riforma elaborata dalla commissione dei comitati regionali, e in altri enti locali, abolizione definitiva della provincia e istituzioni dei deputati di governo in tre dipartimenti: territorio, attività produttive, servizi sociali, al posto del vecchio consiglio regionale.

Da qui la necessità di una

grande tensione ideale e politica che restituisce — ha detto con forza il compagno De Pasquale — respiro e vitalità all'autonomia. Riforma della Regione, in sostanza, vuol dire autogoverno. Non sarà una lotta facile (tra l'altro sono stati citati gli esempi ancor freschi delle resistenze incontrate per la legge anti-inquinamento e la legge sui beni culturali).

In una regione che è stata governata finora come un piccolo «Stato», si pone dunque il problema di accorciare i tempi; di sfruttare i nuovi spazi creati dalla legge dagli accordi nazionali sul programma, che per la prima volta, come ha notato Lo Monaco, fanno centro sulle esigenze di una profonda riforma dell'apparato statale. Ecco quindi la necessità di rilanciare e sviluppare l'attività dei partiti siciliani, la prima scadenza, non solo a livello parlamentare, ma in tutta la regione, nei comuni, tra le forze sociali e produttive. A settembre, quando il nodo della riforma della regione dovrà venire finalmente al pettito dopo tante manovre ritardatrici.

V. V.

Contro i tentativi di affossamento

Iniziativa in Sicilia per la legge sui patti agrari

PALERMO — Una vasta mobilitazione è in corso in tutta la Sicilia, regione dove nelle campagne permane una situazione di estremo arretratezza, gestita in regime di «colonia» contro i tentativi di riforma politica nazionale, in forza sui patti agrari.

Numerose manifestazioni, organizzate dai sindacati, dalle organizzazioni contadine, con il sostegno di molte organizzazioni comunali si sono svolte in queste settimane nell'isola. A Sciacca (Agrigento), domenica scorsa un affollato convegno è stato presieduto dall'aperta attivista A. Mazara del Val-

lo (Trapani) al termine di una serie di incontri e convegni, l'amministrazione comunale di sinistra, sindaco il compagno Giuseppe Pace, ha preso l'iniziativa di un passo nei confronti delle forze politiche nazionali, in forza «a nome di tutti» le categorie interessate e preoccupate per il tentativo di affossamento della nuova legge, un telegramma al compagno Emanuele Maculuso, presidente della commissione agricola del Senato, in cui si esprime la «protesta per tale atto che danneggia in maniera grave l'economia della città».

Questi episodi — come ha sottolineato il compagno Antonio Sechi, che presiede la riunione — ripropongono in tutta la sua drammaticità il problema dell'approvvigionamento idrico nel capoluogo regionale e nei centri della zona agricolo-industriale. Partendo da questi episodi, che hanno suscitato un profondo malcontento tra i lavoratori e le popolazioni del centro, della periferia, dell'interland (si tratta di 500.000 cittadini) la segreteria del partito e il direttivo del gruppo hanno fatto il punto sullo stato di attuazione del programma che l'attuale amministrazione ha assunto sia per avviare a soluzione la crisi idrica, sia per risolvere gli altri pressanti problemi sul tappeto.

Il significato e la portata degli impegni ha spiegato il compagno Mario Costantini, vice presidente del gruppo, nella relazione introduttiva — erano stati recentemente ribaditi nel corso della verifica che il PCI aveva chiesto agli altri partiti dell'isola. E' necessario, infatti, riaffermare con forza le condizioni di lavoro o impegnate in un costruttivo confronto per il rilancio dell'intesa e per l'attuazione del programma.

In più si aggiunge un elemento decisivo: l'intesa nazionale consolida il patto sardo, creando le condizioni più favorevoli per l'attuazione, appunto, della base programmatica regionale.

La lotta degli operai di Ottaviano e quella dei minatori del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, la battaglia per l'acqua e per i servizi civili delle popolazioni di Cagliari e del suo hinter-

Bianca Stancanelli

Segreti in fonderia

«Mentre si polemizza su Gioia Tauro, in Sicilia sorge un'acciaieria»: la Repubblica con questo titolo e a sensazione scopre la vicenda delle «Acciaierie del Tirreno». La storia è questa: un laminatoio ed una fonderia per 800 posti di lavoro promessi dal pacchetto Colombo (1970), in attesa di essere realizzati in un turbine di fallimenti e di mancata programmazione, si acciuffavano nella «ragione sociale dell'impresa». Prima la COGNE, poi l'ITAL e infine l'IRI, che a settembre dovrà decidere cosa fare e che, per intanto, ha ordinato alla COGNE di sospendere la costruzione di un ponte necessario per completare il laminatoio. Il progetto che viene ventilato è di dimensioni notevoli, tagliando la metà dell'occupazione.

E come si vede, un esempio di «segretezza» è la mancanza di indirizzi della politica meridionale e delle Partecipazioni Statali. La Repubblica sembra unire il corso ufficiale di resistenza alla realizzazione dell'impianto. L'acciaieria «sta sorgendo quasi in segreto» si legge

incredibilmente in una manchette in prima pagina. Si tratta solo di disinformazione? Nel Milazzo una serie inessante di scioperi e di mobilitazioni operate ha rivelato la verità in queste settimane, ai licenziamenti ispirati dall'IRI nei cantieri di costruzione del ponte del Tirreno («Rechi»). Proprio in questo mese per le acciaierie tutta la zona di Milazzo si è fermata per uno sciopero generale, con il sostegno dei sindacati provinciali regionali e delle amministrazioni comunali. L'assemblea regionale ha approvato un'inchiesta che ha accertato che la lotta dei lavoratori e dei cittadini, sarà possibile far affermare una politica nuova nel capoluogo sardo.

g. p.

Incontro PCI-PSI a Campobasso

CAMPBASSO — Sabato 30 alle ore 10, nella sede della Federazione comunista di via Carlo, le delegazioni del PCI e del PSI per discutere nella situazione politica attuale del paese e del PCI per discutere i temi della cooperazione e il lavoro nazionale.

Mentre nel centro di Cagliari sono stati ripristinati i turni di razionamento dell'acqua

Ancora all'asciutto frazioni e paesi

Disponibili appena 70.000 metri cubi contro un fabbisogno due volte superiore - Significative ammissioni dell'assessore dc Caria: «Passeranno molti anni prima della conclusione dei lavori a Donori» - Riuniti il gruppo PCI alla Regione e la segreteria di Federazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il razionamento dell'acqua a Cagliari è normale da ieri: l'erogazione viene interrotta alle ore 16, come prima. Ma questo non succede in tutti i quartieri. La situazione, anzi è molto difficile e precaria nelle frazioni e nei paesi vicini.

La crisi idrica è più che mai acuita: minaccia di precipitare. La conferma la dà l'assessore ai servizi tecnologici, il democristiano Caria. So no disponibili appena 70.000 metri cubi, contro un fabbisogno giornaliero di oltre il doppio. La metà dell'acqua in vasata serve inoltre agli usi industriali. Se viene razionata anche l'acqua per gli stabilimenti, oltre ai tubi può saltare l'economia dell'isola.

Che fare? Il dottor Caria è stato esplicito: «Passeranno molti anni prima che possano essere terminati i lavori di razionamento. I finanziamenti a Donori, finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno». Dunque, la grande sete continua e continuerà ancora a lungo. Se oggi possiamo apprezzare la franchezza dell'assessore democristiano Caria, messo alle corde da una situazione che non consente più discorsi fumosi ed elettorali, dobbiamo anche dire che, nel passato più o meno recente, se i suoi colleghi di partito avessero usato la stessa franchezza, ora sicuramente a Cagliari non si troverebbero alla sete.



Una immagine significativa dei gravi disagi sopportati dalle popolazioni per la mancanza d'acqua nel Cagliari sardo. Sono circa 500.000 i cittadini interessati e c'è tra la popolazione un profondo malcontento per le vecchie promesse dei nobili democristiani, fatte sempre in occasione delle campagne elettorali e poi sempre, sistematicamente, non rispettate.

La discussione sull'attuazione del programma

Confronto aperto in Sardegna per il rilancio dell'intesa

Il documento del Direttivo regionale comunista e un articolo del compagno Gavino Angus su «L'Unione sarda»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'iniziativa portata avanti dal PCI in Sardegna, in questi giorni (aperta da un articolo del segretario regionale compagno Gavino Angus su «L'Unione sarda») e dalla recente risoluzione del comitato direttivo regionale ha permesso di dare un nuovo impulso al rilancio dell'intesa politica e programmatica sottoscritta dai partiti dell'isola autonominista alla Regione. Infatti, tutte le forze politiche democratiche si trovano ora impegnate in un costruttivo confronto per il rilancio dell'intesa e per l'attuazione del programma.

In più si aggiunge un elemento decisivo: l'intesa nazionale consolida il patto sardo, creando le condizioni più favorevoli per l'attuazione, appunto, della base programmatica regionale.

La lotta degli operai di Ottaviano e quella dei minatori del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, la battaglia per l'acqua e per i servizi civili delle popolazioni di Cagliari e del suo hinter-

land agricolo-industriale, il movimento della gioventù isolana per l'applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro, sono altrettanti fasti positivi di una azione incalzante affinché le prese di posizione avanzate si traducano in atti concreti.

Perché le rivendicazioni che vengono dai lavoratori e dalle popolazioni non restino in qualche modo inappagate, si rende necessaria una azione più urgente e puntuale da parte dell'esecutivo regionale. In particolare nuovi compiti attendono la Regione a seguito dell'applicazione dell'intesa nazionale. Per esempio, la legge 382 sul passaggio di potere, dello stato alla regione, non deve trovare, impreparati, né altre scadenze importanti possono essere disattese o rinviata, e primo luogo il piano quinquennale per il Mezzogiorno, la legge di conversione di merito, la riforma agraria, l'impiego attivo per un piano del settore minerario e per un piano chimico.

Alla luce dei nuovi impor-

I nomi, ma quelli giusti

Il dramma dell'acqua che ancora una volta ha colpito i cittadini cagliaritari nel pieno dell'estate, quando ormai con esasperante puntualità questo problema ritorna in forme gravissime, non consente più che si facciano discorsi fumosi e che si colgano le responsabilità a caso, nella frenetica ricerca del capro espiatorio. Bisogna avere chiarezza e sufficiente coraggio per individuare e riprendere responsabilità di questa situazione, indicandole, senza reticenze ai lavoratori e all'intera popolazione. L'acqua è razionata in misura drastica, e talvolta non scorre dai rubinetti, anzi non si trova per giorni interi perché i tubi non vengono ripuliti, i bacini sono poco capienti, la rete idrica sta continuamente saltando. Questo è il drammatico bilancio di tanti anni

di malgoverno, di sprechi, di imbrogli anche, oltre che di assoluta mancanza di programmazione. I responsabili di tanta disastrosa politica sono conosciuti tutti. Lo scudo crociato dietro cui ammantano i incapaci e speculatori avidi hanno sempre cercato protezione, è conosciuto altrettanto bene.

Individualmente dunque i responsabili, e facciamolo tutti insieme, ripercorrendo la storia del Comune nell'ultimo trentennio. Non è giusto indicare al pubblico l'indirizzo del sindaco socialista Ferraro, ritenendolo quasi come unico e vero colpevole dei disastri attuali. Perché non proviamo a trovare, tra i nomi, anche i responsabili, di assessori incompetenti, di gruppi di potere che si sono arricchiti determinando lo strappo caotico

e la degradazione crescente del capoluogo della regione sarda? L'ultima volta, anni fa, i governi democristiani molto ottimisticamente hanno annunciato che «tutte le esigenze in fatto di disponibilità idrica, idroelettrica, industriale, oltre che l'approvvigionamento idrico per un centinaio di comuni della provincia di Cagliari, compreso il capoluogo, saranno pienamente soddisfatte entro il 1977».

Questo non lo ha detto Ferraro, è stato detto dal dc. Oggi sappiamo che era una delle tante promesse elettorali. Una promessa che si rivela un clamoroso sbarramento sugli uomini dello scudo crociato.

Eccoli i fatti. Ora facciamo pure i nomi, ma quelli giusti.

L'ente chiede l'intervento dello Stato

Sono senza prospettive per l'ENI le miniere piombo-zincifere sarde

La Giunta regionale ribadisce di volersi opporre alla smobilizzazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mentre a Fluminimaggiore e Buggerru i minatori e le popolazioni vivono in un clima di relativa tranquillità a seguito degli impegni della giunta regionale, assunti di fronte alla commissione industria presieduta dal compagno Marras, non sarà permesso alcun licenziamento, e verranno difesi uno per uno i posti di lavoro, la questione dell'industria estrattiva sarda, balzata ancora in primo piano dopo che da Roma è pervenuto un documento dell'Eni, assai inquietante, che nega di fatto l'interesse del nostro partito — dice che sarà portata avanti la lotta

per difendere i livelli di occupazione. Il presidente Soduca, dal suo canto, ha dichiarato che «la gravità dei propositi manifestati dall'Eni in rapporto alla miniera sarda, impone una urgente unitaria azione delle competenti sedi politiche parlamentari e di governo per il rispetto degli impegni presi dal Parlamento e tradotti nella disposizione legislativa dell'articolo 14 della legge 288». Si infanzia rivela in questi gruppi democratici dell'isola, in campo regionale e nazionale, perché «ciascuno unitariamente si impegni nella difesa delle posizioni acquisite».

Il presidente Soduca, dal suo canto, ha dichiarato che «la gravità dei propositi manifestati dall'Eni in rapporto alla miniera sarda, impone una urgente unitaria azione delle competenti sedi politiche parlamentari e di governo per il rispetto degli impegni presi dal Parlamento e tradotti nella disposizione legislativa dell'articolo 14 della legge 288». Si infanzia rivela in questi gruppi democratici dell'isola, in campo regionale e nazionale, perché «ciascuno unitariamente si impegni nella difesa delle posizioni acquisite».

I giovani della vecchia borgata palermitana di Partanna

Vendono al festival i prodotti della terra coltivati in coop

Frutta e verdura a prezzi inferiori del 20-50% - I progetti per il futuro - Molta l'ostilità per gli interessi che vengono intaccati

Dalla nostra redazione

PALERMO — In alto dai filari pendono melanzane, panchocchie di granarone dorate, fiammanti peperoni gialli e rossi. Poco più in basso, nelle cassette di legno disposte con ordine, sono allineate pere, pesche, pomodori, fagiolini, patate. Non è una bottega qualsiasi: è lo stand che la cooperativa agricola «i giovani di Partanna» ha messo in piedi tra i capannoni del festival provinciale dell'Unità di Palermo, alla fiera del Mediterraneo.

Per i giovani di Partanna, la vecchia borgata palermitana trasformata in pochi anni, anche a costo che ferde mafiose, da borgo agricolo in quartiere soffocato dal cemento, lo stand al festival è una specie di mercato di visita: il primo consegnato al pubblico a meno di un mese dalla costituzione della cooperativa, che ha parte quattro soci anziani, proprietari di una decina di ettari di «giardini» a Partanna, e dieci giovani, in contante anni, di cui alcuni iscritti alla università: fra loro tre ragazze.

Una presentazione fortunata, in quanto la verdura accatastate nelle cassette e vendute a prezzi inferiori del 20-50% a quelli costanti in un mercato, a fornire una parte della merce sono stati i soci anziani; il resto è stato acquistato allo stato da un'associazione delle cooperative agricole, ha nel Meriti Generali di Palermo, non è rimasto quasi più nulla. Le prime a partire saranno le nocchie con gusto lungo i viali del festival, sono state le cinquecento manocchie di Palermo, si chiama «polliche», arrivate dai «giardini» di Partanna, buone e messe in vendita a duecento lire l'una (nella solita media di Mondello il prezzo medio per onanza è di settecento lire): nel giro di due giorni i giovani che si alternano nella nicchia hanno messo a tutti che la cooperativa, in un'ottimo momento di vendita, ha già mobilitato per la legge nel movimento al lavoro, è ancora in attesa di una rettifica del ribattezzamento per realizzare i progetti venuti fuori a cascata dalle discussioni fatte nel gruppo. Hanno fissato il loro progetto di costruire, anche se, per colture previste su 9.000 mq di terreno offer-

ti da piccoli proprietari di Partanna che hanno ritenuto di aderire alla cooperativa. Questo interesse per l'iniziativa, accompagnato dalla volontà di partecipare, per i giovani di Partanna non è più una novità. Anche dalla Tortona, una frazione a 20 Km. circa da Partanna è arrivata una richiesta del genere. A farla è stato uno dei terreni della borgata palermitana di 1 ettaro e mezzo di terreno, che con entusiasmo ha proposto alla Coop «i giovani di Partanna» di mettere a disposizione la sua terra perché vi si impianti un allevamento per suini e polli.

Certo, non tutto scorre liscio per i giovani della borgata. A Partanna la cooperativa incontra ancora resistenze, ma in questi giorni, in un fastidioso, per esempio, alla «mafia dei giardini» che ancora controlla saldamente alcuni terreni, in un'attività specializzata in speculazione

edilizia, l'idea che i giovani abbiano individuato 24 ettari di terra abbandonata, lasciata in preda agli sterpi ed alle erbacce in attesa di essere invasa dal cemento e che vogliono adesso richiedere l'assegnazione per lavorarla e farla diventare produttiva.

Così come da fastidio ai grossisti della zona, la possibilità che le cooperative vengano ottenute i terreni ed avviata la produzione — per questo si attende fra l'altro, una efficace legge regionale — mette in vendita direttamente, secondo il famoso principio «dal produttore al consumatore» oppure attraverso accordi con le cooperative di consumo, la verdura e la frutta venduti fino ad oggi a prezzi paurosamente gonfiati dai sopraposti delle intermediazioni parassitarie.

CALABRIA

Sdegno per il raduno missino di Citanova

Appello alla vigilanza in un manifesto sottoscritto dalle forze politiche democratiche del comune

REGGIO CALABRIA — Il compagno democristiano dei giovani missini al Campobasso di Citanova si è aperto, stamane, nella proprietà dell'agricoltore, in un'aula che ha sacrificato sull'altare dell'antifascismo militante nobili ed oneste figure di lavoratori, condanna fermamente i rigurgiti reazionari che tendono a minare le istituzioni democratiche dello stato». Nel denunciare il «carattere provocatorio della scelta di Citanova, come luogo di accampamento per esercitazioni eversive», le forze politiche democratiche di Citanova respingono il disegno di «lanciare ulteriormente il già disgregato tessuto sociale della cittadina missina per la distruzione di un'unità più legittima ed il Mezzogiorno».

In un manifesto sottoscritto da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale ed af-

fisso a cura dell'amministrazione comunale «Citanova democratica ed antifascista che ha conosciuto durante il fascismo periodi di misera povertà, che ha sacrificato sull'altare dell'antifascismo militante nobili ed oneste figure di lavoratori, condanna fermamente i rigurgiti reazionari che tendono a minare le istituzioni democratiche dello stato». Nel denunciare il «carattere provocatorio della scelta di Citanova, come luogo di accampamento per esercitazioni eversive», le forze politiche democratiche di Citanova respingono il disegno di «lanciare ulteriormente il già disgregato tessuto sociale della cittadina missina per la distruzione di un'unità più legittima ed il Mezzogiorno».

In un manifesto sottoscritto da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale ed af-

Alfiere un sostituto primario

Campagna scandalistica contro l'amministrazione degli ospedali di Reggio

E' lo stesso medico che invitava i clienti a votare DC su carta intestata dell'ospedale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Con un attacco falso e calunnioso il dottor Umberto Muzzupappa, primario, facente funzione, della divisione di medicina, ha accusato il consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di attuare una politica «demagogica e persecutoria», di accaparrarsi i posti chiave, in forma di favore, di incarichi, di privilegi e delle esigenze più elementari delle varie divisioni.

In realtà, il dottor Muzzupappa, lo stesso che nelle recenti elezioni invitava i suoi «clienti» a votare per il dc Quattrone adoperando in carta intestata degli ospedali, è tra quei pochi sanitari che si oppongono, per interessi egoistici, a quell'inversione di tendenza che il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto da un comunista, il dottor Ignazio Calvarano, ha attuato in questi primi dieci mesi di amministrazione.

In una conferenza stampa, le «accuse» del moralizzatore (che aveva annunciato il blocco dc ricoveri nel reparto di medicina, da lui provvisoriamente diretto) sono state smentite dal presidente e dall'intero consiglio di amministrazione, presente in tutte le sue componenti politiche.

Le insinuazioni, i dubbi, le

grossolane falsificazioni del dottor Muzzupappa hanno consentito di avere un quadro diverso della situazione di Reggio. Il medico, che ha una lunga pratica di vergognoso clientelismo aveva portato sull'orlo del disfacimento più completo: oggi agli ospedali riuniti, nei reparti di alta specializzazione, (nefrologia, ematologia, neurologia) si registra una affluenza di ricoverati in numero maggiore di altre divisioni, altamente specializzate, équipes di medici assicurano elevate prestazioni dei servizi anche in campo regionale e nazionale, perché «ciascuno unitariamente si impegni nella difesa delle posizioni acquisite».

CALABRIA

Assemblea degli artigiani comunisti a Cagliari

CAGLIARI — Lunedì 1 agosto, alle ore 19, nel salone Regio della Cassa di Risparmio, in via Emilia, ad iniziativa della Federazione dei PCI di Cagliari si terrà l'assemblea provinciale degli artigiani comunisti. Questo fondamentale dell'artigianato per uscire dalla crisi, per lo sviluppo produttivo e per la rinascita».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Eugenio Orru, della Segreteria federale. Concluderà il dibattito il compagno Mauro Obili, responsabile della Commissione artigianato del Comitato centrale del PCI. L'assemblea discuterà le proposte formulate dal nostro Partito in sede nazionale e regionale per lo sviluppo dell'artigianato.

Il pronto intervento del consiglio di amministrazione ha fatto sì che il nuovo ospedale «blocco» nei fatti mai attuato, venisse prontamente revocato; dopo il sasso in rotazione del dottor Muzzupappa, nel vano tentativo di gettare confusione e discredito su quel poco di positivo fatto nell'ospedale.

Enzo Lecchia